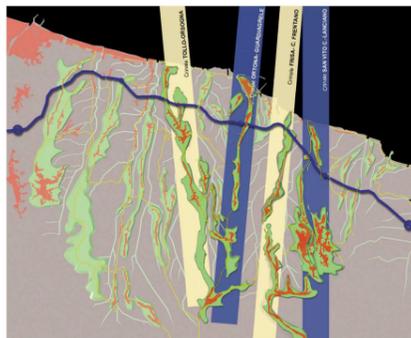


2 Identità e forma

La stretta rispondenza nel territorio in esame, tra paesaggio fisico e sociale, unita alla forte caratterizzazione data dall'ordine degli elementi naturali, induce alla rappresentazione dei sistemi insediativi, attraverso l'utilizzazione dell'evidenza visiva e dell'immagine.

Nel territorio ortonese, la strutturabilità delle forme deriva non tanto dalla possibilità di percepirle come parti definite e stabili nella loro configurazione materica, ma piuttosto dall'attitudine di queste a disporsi entro schemi concettuali astratti; si riscontra, in altre parole, la possibilità di delineare griglie ordinatorie come maglie surrettizie di una possibile identificazione dei ruoli dell'area, in cui le ascisse (gli elementi forti) sono rappresentate dai sistemi di piattaforme di crinale perpendicolari al mare, e le ordinate (che figurativamente corrispondono ai sistemi deboli) sono costituite dalle conurbazioni di costa e dalla minuta rete di attraversamento delle valli.



Sistemi di crinale della zona Chietina

Tali analisi, faranno riferimento a quella cultura architettonica che vede nella città, non tanto una pura immagine, quanto la formalizzazione di rappresentazioni mentali basate appunto su ciò che può divenire oggetto di veduta.

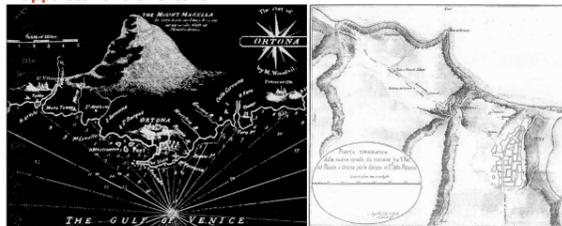
In particolare si studieranno i rapporti biunivoci tra forma e contenuti;

- rapporto forma-struttura, ripercorrendo l'analisi di Lynch (dove si tenta di trasporre i suoi concetti di tessuto, monumento, emergenza, dal piano della città a quello del territorio);
- rapporto forma-figura, attraverso gli studi condotti a partire dagli anni 60 (in particolare da Renza e Bisogni, da Gregotti, Purini, Dardi, Samonà e Quaroni) nella misura in cui intendono il Paesaggio urbano come "unico ambiente".

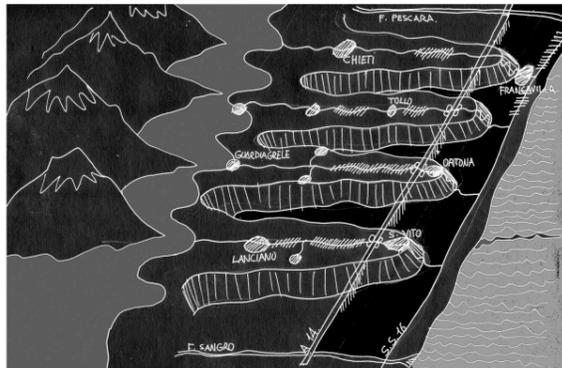
Si utilizzeranno inoltre, le descrizioni della trasformazione delle città, in cui si adotta un percorso di ricerca che parte dalla realtà

Il fine di tale percorso di lettura interpretativa è la rappresentazione del territorio come forma, che racchiude i caratteri spaziali e strutturali che lo contraddistinguono; la figurazione dell'ambiente non è più semplicemente rappresentazione planimetrica (anche se implementata da una lettura per layer, per sovrapposizione di strati o per enucleazione dei suoi elementi costitutivi) ma rappresentazione dei suoi caratteri volumetrici, semantici e strutturali.

Mappa storiche di Ortona

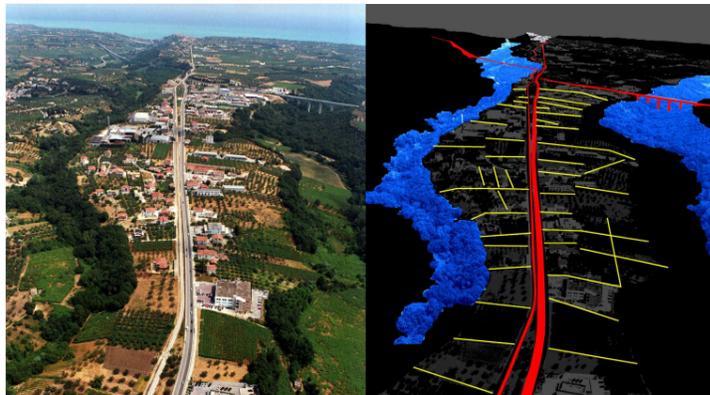


Schema insediativo dei crinali



Nel processo qui indicato l'obiettivo rimane quello di tradurre un concetto concreto (il territorio) su di un piano di figurazione astratta e di significato il più possibile autonomo e, in questo transfert, conferire autonomia alla rappresentazione stessa. Il risultato di tale processo descrittivo iconografico (il modello omologico) è un'immagine dinamica, una struttura aperta in continua metamorfosi che ammette una lettura molteplice nel tempo e nello spazio.

Foto del crinale sulla direttrice San Vito-Lanciano



Il risultato del percorso conoscitivo fenomenico, è quindi l'immagine del territorio, (frutto dell'intersecazione delle molteplici figure di cui esso è composto) ovvero un'immagine dinamica tridimensionale, che permette una lettura molteplice nel tempo e nello spazio: è allo stesso tempo forma astratta della fisicità del territorio, e oggetto concreto dell'idealizzazione dell'ambiente;